



Open Journal
of Archaeology,
History and Arts

NUMERO 13 / 2025

**ANALISI STILISTICO-COMPARATIVA
DI UN BRONZETTO NURAGICO ACQUISTATO
DA NURNET APS PRESSO LA CASA D'ASTE
CHRISTIE'S DI LONDRA DENOMINATO
"SA CURADORA"**

Giacomo Paglietti
Antonio Gregorini

www.tracesintime.org

TRACES IN TIME 13/2025

Direttore scientifico | Editor
Giacomo Paglietti

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary
Eleonora Fadda

Comitato scientifico | Scientific Committee
Massimo Botto, Marco Cadinu, Stefano Giuliani, Michele Guirguis, Marco Milanese, Matteo Milletti,
Kewin Peche-Quilichini, Massimo Perna, Gianfranca Salis, Peter van Dommelen, Maura Vargiu,
Raimondo Zucca

Responsabile del sito | Web master
Eleonora Fadda

www.tracesintime.org

Organo ufficiale della / Official Journal of the
Associazione di Promozione Sociale D'Altra Parte

D'Altra Parte Editore
via Filippo Mameli, 13
09170 Oristano
tel. +39 346 660 5594
daltraparteaps@gmail.com

ISSN 2038-7709
All right reserved - Tutti i diritti riservati

Traces in Time – open journal of archaeology, history and arts
E-mail: tracesintime.ojaha@gmail.com (invio contributi | Submissions)

Analisi stilistico-comparativa di un bronzetto nuragico acquistato da Nurnet APS presso la casa d'aste Christie's di Londra denominato "Sa Curadora"

GIACOMO PAGLIETTI, ANTONIO GREGORINI

Riassunto

Il 2 luglio 2025 Nurnet Aps si è aggiudicata, presso la casa d'aste Christie's sede di Londra, un manufatto raffigurato in bronzo riferito al periodo nuragico (secoli VIII-VII sec. a.C.). In attesa di verificarne l'originalità attraverso analisi chimico-fisiche presso un laboratorio accreditato, Nurnet Aps ha incaricato il dott. Giacomo Paglietti di effettuare un'analisi autoptica per definirne i caratteri stilistici e di comparazione con produzioni sarde analoghe, allo scopo di proporre una preliminare valutazione di autenticità o falsità del manufatto. In questo contributo vengono presentati gli esiti di tale analisi e, da parte di Nurnet Aps, le modalità e le motivazioni che hanno portato ad effettuare tale acquisizione.

Parole chiave

Sardegna, età del ferro, bronzistica, Nurnet, Christie's

27 August 2025

doi 10.5281/zenodo.16961428

Received: 18 August 2025

Reviewed: 25 August 2025

Published: 27 August 2025

Cite as: PAGLIETTI, G., GREGORINI A. (2025) – Analisi stilistico-comparativa di un bronzetto nuragico acquistato da Nurnet APS presso la casa d'aste Christie's di Londra denominato "Sa Curadora", *Traces in Time* 13: 28-41

Author's addresses:

Giacomo Paglietti

Archaeologist

museo@comune.villanovaforru.ca.it

Antonio Gregorini

President of Nurnet APS

nurnet.presidente@gmail.com

1. Nurnet APS e il caso di *Sa Curadora*. Un'esperienza di tutela comunitaria del patrimonio archeologico nuragico

Nurnet APS è un'associazione di promozione sociale iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, in conformità al D.Lgs. 117/2017. L'associazione eredita compagine sociale, patrimonio, esperienze e competenze dalla Fondazione di Partecipazione Nurnet, costituita nel settembre 2013, perseguendo analoghi obiettivi.

Nurnet APS è titolare di diversi strumenti di comunicazione e divulgazione scientifica: una pagina Facebook e un profilo Instagram con oltre 96.000 follower, un Geoportale digitale, una Mediateca con circa 40.000 fotografie geo-referenziate e tre siti web dedicati alla storia e alla cultura della Sardegna: nurnet.net, civiltasarda.net e il più recente storiesarde.it, quest'ultimo destinato al supporto di un concorso di narrativa rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado.

La missione statutaria dell'Associazione è la promozione della cultura, della storia e del paesaggio della Sardegna, con particolare attenzione al patrimonio culturale preistorico e protostorico. Nel 2015, Nurnet ha promosso, insieme al gruppo Archeologia della Sardegna, l'acquisto di quattro presunti bronzetti nuragici raffiguranti animali domestici, successivamente concessi in comodato d'uso al Museo di Carloforte (SU).

1.1 Il caso di *Sa Curadora*

Il 21 giugno 2025 l'architetta Beatrice Auguadro, socia di Nurnet APS, ha segnalato la messa all'asta di tre bronzetti nuragici presso la casa d'aste londinese Christie's. L'informazione è stata diffusa tramite i canali social dell'Associazione, suscitando un forte interesse e coinvolgimento emotivo da parte del pubblico che rivendicava un'azione di salvaguardia del bene da parte delle istituzioni preposte alla tutela. Considerata la ristrettezza dei tempi — l'asta si sarebbe tenuta a distanza di soli dieci giorni — Nurnet ha optato per un'azione diretta attraverso l'acquisto di una delle statuette, quella raffigurante una probabile figura sacerdotale (fig. 1) poi soprannominata dal pubblico *Sa Curadora* (descritta di seguito in questo contributo), stimata da Christie's tra le 5.000 e le 7.000 sterline. Viene così lanciata una campagna di crowdfunding su GoFundMe, con un contributo iniziale di 5.000 € messo a disposizione

dall'Associazione. L'iniziativa riscuote notevole successo, raccogliendo l'adesione di circa 150 sostenitori. La gara d'asta si conclude il 2 luglio 2025 con l'aggiudicazione del bronzetto al prezzo di 7.000 GBP, ai quali si sono aggiunte commissioni pari al 26% per spese di spedizione e dogana.

Sin dal principio, secondo i canoni statutari e il forte senso identitario e comunitario che caratterizzano l'Associazione, Nurnet ha pubblicamente dimostrato la volontà di donare *Sa Curadora* ad una istituzione culturale della Sardegna per la sua pubblica esposizione, informando di tale iniziativa le istituzioni preposte alla tutela, quali la Soprintendenza ABAP e il Nucleo Carabinieri TPC, nelle rispettive sedi di Cagliari. Ugualmente è stata comunicata alle suddette istituzioni la disponibilità e la volontà di far effettuare tutti gli accertamenti utili a valutarne l'autenticità o la falsità. Dopo varie interlocuzioni il Consiglio dell'Associazione ha individuato nel Museo Civico Archeologico "Genna Maria" di Villanovaforru, l'istituzione idonea alla donazione. Il manufatto è stato consegnato il 26 agosto 2025 presso la sede del Comune di Villanovaforru.

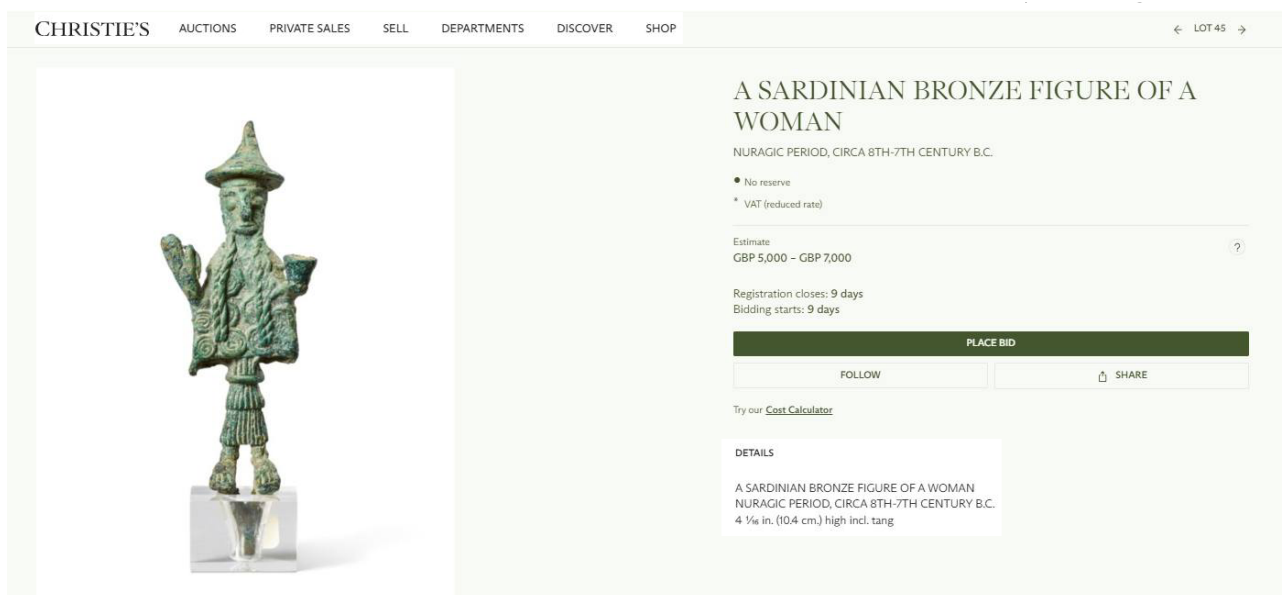


Fig. 1 - Scheda di riferimento della casa d'aste Christie's.

1.2 Aspetti normativi e problematiche di sdoganamento

Il manufatto è stato spedito da Londra alla volta di Livorno. Lo spedizioniere ha richiesto a Nurnet la sottoscrizione di alcuni moduli nei quali indicare categoria, valore, età, all'oggetto d'arte.

I documenti forniti da Christie's via e-mail, riguardo la provenienza e l'originalità del bronzetto sono scarni e di nessuna utilità pratica e legale. Il manufatto, a detta di Christie's, proviene da una collezione italiana e non ha mai abbandonato il suolo comunitario, in quanto da loro tenuto in un docks di area franca; essendo il manufatto di presunta origine italiana, creato e poi scoperto nel territorio doganale dell'Unione europea, non è soggetto alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/880 sulle base degli artt. 1, par. 2 e 3, par. 4, comma a. L'iter di sdoganamento è stato dunque particolarmente complesso, implicando il riferimento alla normativa internazionale e nazionale in materia di circolazione dei beni culturali¹.

Solo dopo approfonditi contatti con l'Agenzia delle Dogane e mediante il pagamento di un dazio del 5% è stato possibile ottenere la consegna dell'opera.

1.3 Considerazioni

Il caso di *Sa Curadora* rappresenta un esempio significativo di come la società civile possa intervenire, anche attraverso strumenti innovativi quali il crowdfunding, a sostegno della tutela e della valorizzazione del patrimonio archeologico. La vicenda solleva, tuttavia, questioni cruciali circa:

1. l'efficacia/inefficacia delle norme vigenti in materia di esportazione e commercio internazionale di beni archeologici;
2. il ruolo delle comunità locali e delle associazioni di promozione sociale nella salvaguardia del patrimonio culturale della Sardegna;
3. la necessità di una più stretta collaborazione tra enti pubblici e privati nella protezione del patrimonio culturale sardo.

(A.G.)

2. Analisi stilistico-comparativa

La statuetta (h. tot. cm 10,4, peso g. 66) di presunta fattura nuragica (figg. 2, 3), mostra una figura umana stante di incerto genere, vestita di indumenti elaborati ed un copricapo conico a

¹ Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004); Direttiva UE 2014/60 e il Regolamento (UE) 2019/880 sul commercio e le importazioni di beni culturali; Convention on Stolen or Illegally Exported Cultural Objects UNIDROIT del 1995; Convention on the Means of Prohibiting and Preventing the Illicit Import, Export and Transfer of Ownership of Cultural Property UNESCO del 1970.

larga falda; la mano destra è in gesto di saluto mentre la mano sinistra regge un oggetto cavo di forma troncoconica. La figura presenta nella parte inferiore due brevi codoli cilindrici fusi in un unico pezzo ai piedi della rappresentazione a formare una "Y"; tale supporto è riconducibile alle procedure tecniche adottate nella prima età di Ferro (X-VIII sec. a.C.) per la produzione di manufatti in bronzo a cera persa, riferendosi i codoli sia ai condotti di colatura del bronzo fuso che, una volta ultimato il processo, di fissaggio degli stessi bronzi in piccole cavità ricavate in supporti lapidei (noti come "tavole d'offerta") attraverso la colatura di piombo.

Nella mano destra è evidente un'abrasione delle sommità delle dita e la frattura del pollice. La mano è inglobata in un'eccedenza di metallo dovuta, forse, ad un difetto nel processo di fusione e non successivamente ritoccata dall'artigiano. L'intera superficie è caratterizzata da buone patine, distribuite in modo non uniforme, prodotte dall'ossidazione di rame e di altri metalli; sono visibili anche ossidazioni riconducibili a piccoli processi di corrosione in corso.



Fig. 2 - Statuina in bronzo *Sa Curadora* (foto ©Museo Archeologico Genna Maria-Villanovaforru; elab. G. Paglietti).

L'analisi stilistico-comparativa è stata condotta secondo le modalità consuete di descrizione dei manufatti di questa tipologia per i quali si rimanda allo studio fondamentale sul tema (Lilliu 2008) e ai successivi aggiornamenti editi in recenti contributi (Moravetti, Alba, Foddai 2014; Minoja, Salis, Usai 2015).

Per l'analisi stilistica si è proceduto analizzando, in termini descrittivi e comparativi, gli elementi anatomici, gli accessori (indumenti, oggetti) e infine l'iconografia rappresentata, allo scopo di evidenziare congruità o eventuali differenze con esemplari analoghi rinvenuti in Sardegna e non, allo scopo di proporre una preliminare valutazione di autenticità o falsità del manufatto.

2.1 Analisi dei dettagli anatomici

La figura mostra un personaggio stante. Il volto e le mani sono scoperte, i piedi indossano i sandali mentre il resto del corpo è ricoperto da abiti. Il viso mostra uno schema di contorno leggermente quadrangolare con naso a listello e occhi a globetto semisferico (con differenza tra l'occhio sinistro e il destro, quest'ultimo a sviluppo irregolare), la bocca è rappresentata da una fessura, l'arcata sopraccigliare è unita al naso nella resa a "T"; nel profilo si distinguono nettamente tutte le parti del viso e alcune bozze tra i capelli possono interpretarsi come orecchie. Ai lati del volto sono due paia di grandi trecce di quasi pari lunghezza, ricadenti al di sopra del vestito.

Nella resa del viso occorre evidenziare come nella bronzistica nuragica sono attestate diverse modalità rappresentative da ricondurre potenzialmente al personale stile dell'artigiano o al periodo di produzione. In taluni casi si osservano dettagli nella raffigurazione delle sopracciglia che, per una loro maggior resa realistica, sono rappresentate mediante tacche oblique, sia in esemplari maschili che femminili, come ad esempio: madre con figlio da Sa Domu 'e s'Orcu - Urzulei (Lilliu 2008: 204-206), donna offerente da Santa Vittoria - Serri (Ibid: 219-220), arciere da Abini - Teti (Ibid: 156-158) e da Aidomaggiore (Ibid: 130-132).

Altra modalità rappresentativa del viso comune alla bronzistica sarda, è come nel caso in oggetto, quella della resa liscia dell'arcata sopraccigliare, in associazione al naso a listello e agli occhi semisferici o a "globetto", attestata in numerosi bronzetti sia maschili che femminili, come nelle donne offerenti da località sconosciuta dell'Ogliastra (Lilliu 2008: 330-331), da Sa Carcaredda - Villagrande Strisaili (Fadda 2013: 245, fig. 382),

Funtana Padenti de Baccai/Selene - Lanusei (Lilliu 2008: 300-302) (fig. 4.1), Serra Niedda - Sorso (Lo Schiavo 2002: 13) (fig. 4.2), Santa Vittoria - Serri (Lilliu 2008: 219-220) e maschili come nell'orante di Abini - Teti (Lilliu 2008: 292-293) (fig. 4.7), nell'arciere con trecce e sandali da loc. sconosciuta - Urzulei (Ibid: 265-266) (fig. 4.8), nel soldato orante da Su Pedrighinosu - Alà dei Sardi (Ibid: 229-231) e da località sconosciuta della Sardegna (Ibid: 253-254).

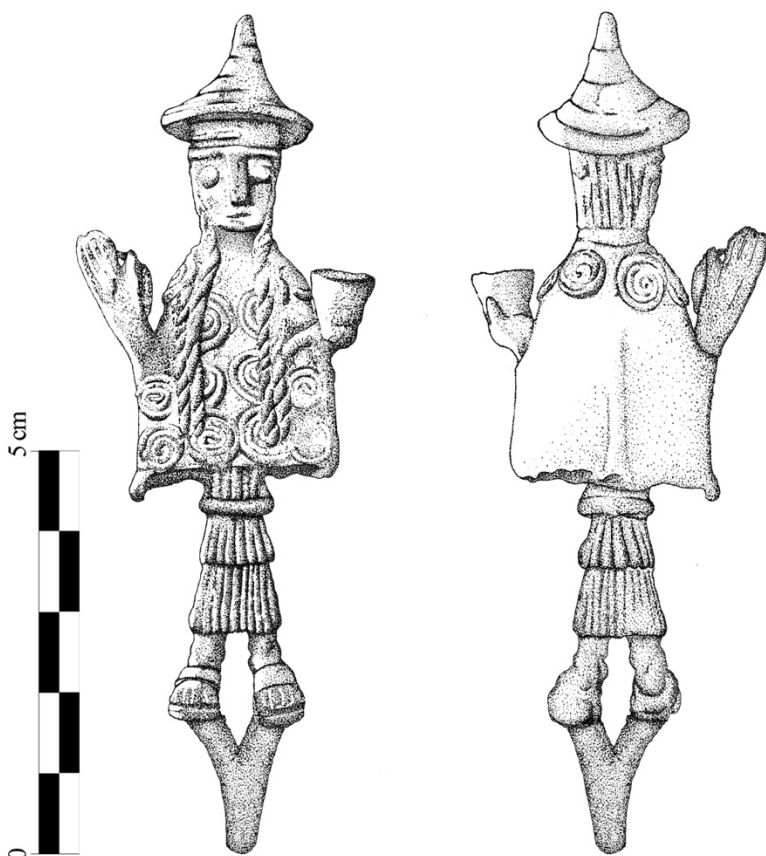


Fig. 3 - Bronzetto di *Sa Curadora* (lucido Matteo Piras/Giacomo Paglietti).

Le lunghe trecce ricadenti sul petto, sia singole che doppie, sono ugualmente sufficientemente note in numerosi bronzetti al momento esclusivamente maschili, per citarne alcuni, da Abini-Teti sia in soldati (Lilliu 2008: 248-249) che oranti (Ibid: 292-295) (fig. 4.7), nel sacerdote-pugilatore di Cavalupo-Vulci (Lilliu 2008: 284-286) (fig. 4.6), così come nei pugilatori, negli arcieri e nei guerrieri di Monte Prama (Zucca, Paglietti 2022: 79-100), ma anche nella figura a copricapo conico con doppie trecce (più corte però rispetto a quelle dei personaggi dichiaratamente

maschili) da Abini-Teti, definita da Lilliu "sacerdote orante" (Lilliu 2008: 287-288).

La mano destra è in gesto di saluto con il palmo di fronte, le dita sono assottigliate; la mano sinistra, del quale si coglie la rappresentazione del pollice, regge un recipiente di forma troncoconica. Si tratta della posa canonica del saluto e dell'offerta ampiamente nota nella bronzistica sarda della I Età del Ferro. In alcuni esemplari il saluto è di gran lunga enfatizzato con la rappresentazione fuori scala della mano destra come nel caso dei citati bronzetti di Cavalupo e dell'orante da Abini (fig. 4.6-7); una mano frammentaria in bronzo, di simile fattura, proviene da Monte Prama - Cabras (Zucca, Paglietti 2022: 53-54, LXXXV, fig. 16).

2.2 Gli indumenti

Il copricapo di *Sa Curadora* ha forma conica con appendice rastremata e larga falda dove sono incise cinque linee parallele a raffigurare sei elementi sovrapposti. Nella bronzistica nuragica sono attestati copricapi di almeno tre tipologie: a larga falda e basso umbone (tipo sombrero) come nella donna offerente dal Museo di Copenaghen e da S'Arrideli - Terralba (Lilliu 2008: 226-227) e conici senza falda assimilabili al *tutulus* etrusco come quelli indossati dalla sacerdotessa di Selene - Lanusei (fig. 4.1) e dalla donna orante di S'Arrideli - Terralba (Ibid: 222-224); ad alta appendice rastremata abbinata a falde più o meno larghe come a Serra Niedda - Sorso (fig. 4.2), nuraghe Albucciu - Arzachena (Ibid: 334-335) (fig. 4.3), nuraghe Nurdole - Orani (Fadda 2013: 165, fig. 280) Cavalupo - Vulci e Abini - Teti (Lilliu 2008: 284-288) (fig. 4.4, 6) e nel nostro esempio (figg. 2, 3, 4.5).

L'indumento superiore mostra un elemento unico, privo di aperture frontali o dorsali ma solo ai lati per l'uscita degli arti superiori, la parte inferiore è cava come in una mantella aperta. Può considerarsi a tutti gli effetti un "poncho". La sua peculiarità è il ricco apparato decorativo rappresentato da numerose spirali in rilievo disposte, sul fronte, in quattro file verticali per un totale di dieci spirali: a coppia di due ai lati esterni e due file di tre spirali al centro; delle spirali del lato destro (per chi guarda frontalmente) residuano alcuni elementi. Altre quattro spirali sono collocate sopra il mantello attorno al collo, sulle spalle e nella schiena della figura.

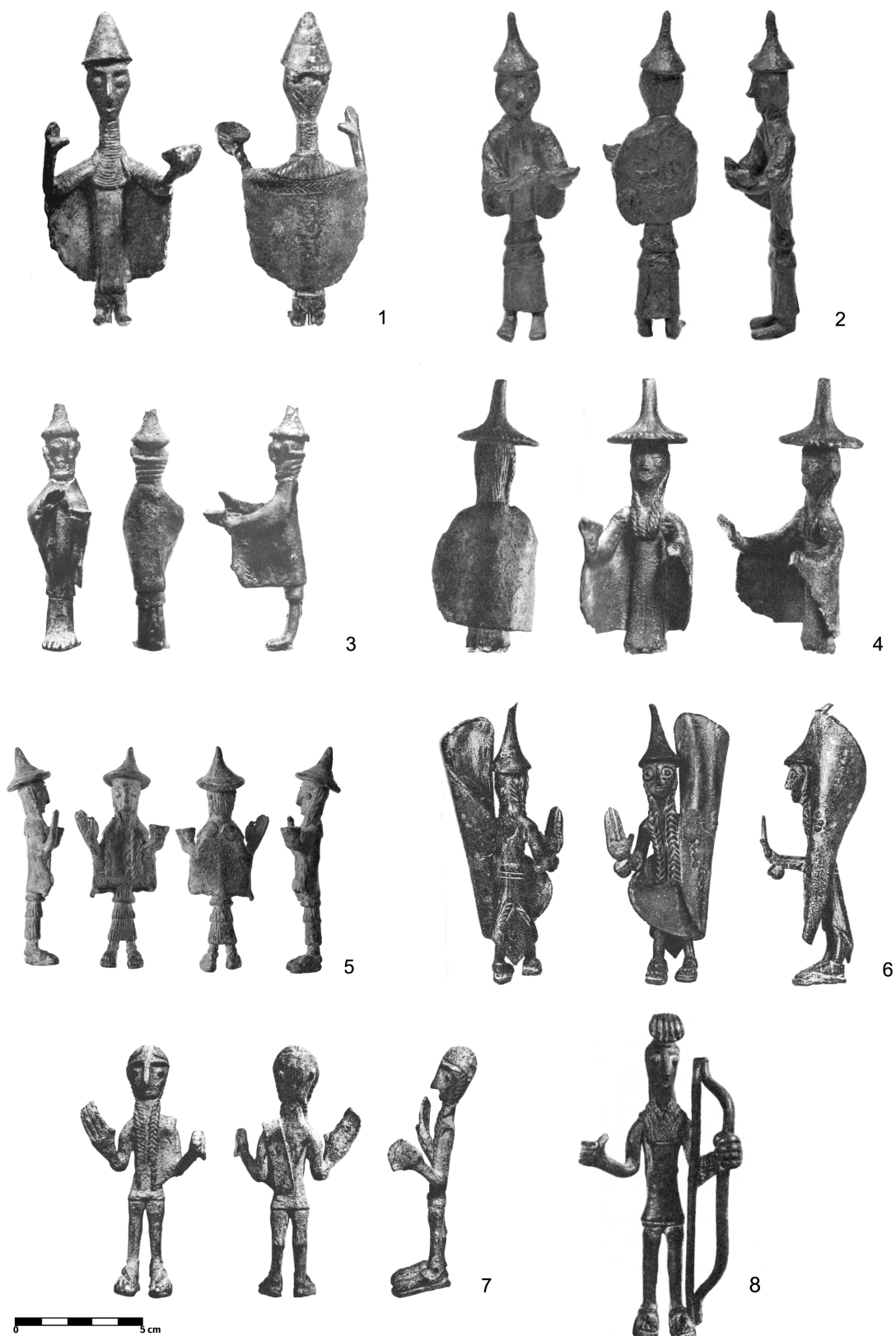


Fig. 4 - Bronzetti sardi da varie località in scala. 1. Selene-Lanusei; 2. Serra Niedda-Sorso; 3. Albucciu-Arzachena; 4. Abini-Teti; 5. *Sa Curadora*-loc. sconosciuta; 6. Cavalupo-Vulci; 7. Abini-Teti; 8. Loc. sc. Urzulei (1, 3, 4, 6-8 da Lilliu 2008; 2 da Sardegna Cultura. Elab. G. Paglietti).

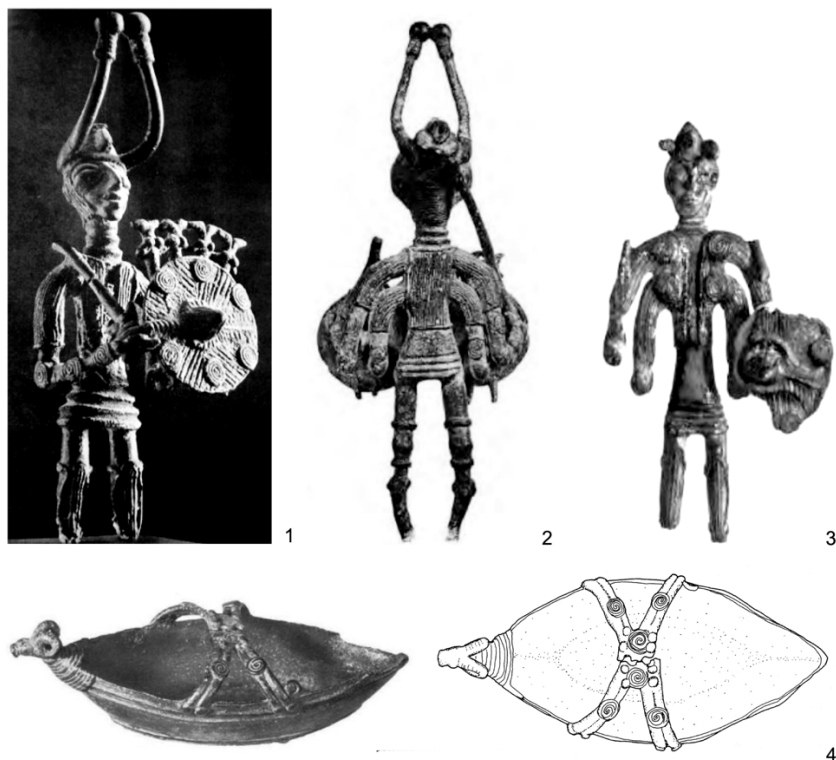


Fig. 5 - Spirali in bronzi figurati. 1. Padria; 2-3 Abini-Teti (da Lilliu 2008); 4. Badu 'e Trovu-Tula (da Lilliu 2008; Depalmas 2005).

Il motivo della spirale è attestato nella bronzistica nuragica in personaggi al momento esclusivamente maschili: ne sono riprodotte tre per braccio e sei nello scudo del soldato di Padria (Lilliu 2008: 257-259) (fig. 5.1), applicate nello scudo, sugli avambracci, sul petto e sul dorso nei guerrieri-demoni di Abini-Teti (Tatti 2015: 127, 130) (fig. 5. 2, 3), nel guanto dell'arciere di Usellus (Lilliu 2008: 264).

Numerosi sono invece gli elementi a spirale riprodotti in manufatti bronzei coevi alla bronzistica figurata; le ritroviamo nelle anse del bacile di Tadasuni (Lilliu 2008: 563), nel cofanetto di Oschiri (Lilliu 2008: 557-559) e nei ponti a bastoncino delle navicelle di Badu 'e Trovu - Tula (fig. 5.4), Ghilarza e da località sconosciute della Sardegna (Lilliu 2008: 515-517; Depalmas 2005: 198, tavv. 6, 8.2, 21, 23.2-4).

L'indumento inferiore è costituito dalla sovrapposizione di tre elementi, i primi due di quasi pari altezza, l'ultimo che termina poco prima delle caviglie di lunghezza quasi doppia. Sono decorati da linee incise verticali a riprodurre delle frange o le pieghe di un tessuto plissettato. Solo il primo elemento mostra uno spesso bordo in rilievo. Tale tipologia si riscontra

nell'indumento a tre elementi sovrapposti (con simile rapporto di lunghezze) del bronzetto di Serra Niedda (fig. 4.2); due parti decorate da linee verticali sono invece presenti nel gonnellino dell'offerente di Santa Vittoria - Serri (Lilliu 2008: 297-298).

Nei casi di esplicite figure femminili il lungo abito indossato dalle donne, la tunica, termina con tre bordi di cui l'ultimo decorato, spesso, da linee incise a documentare forse delle frange come nei casi della madre con figlio da Sa Domu 'e s'Orcu - Urzulei (Lilliu 2008: 204-206), nella offerente del museo di Torino (Ibid: 216-217), Càntaru Addes - Bonorva (Ibid: 213-214), S'Arrideli - Terralba (Ibid: 222-224).

I piedi indossano dei sandali dei quali si distinguono alcune fasce; sandali sono attestati nei piedi del già citato bronzetto di Cavalupo - Vulci (fig. 4.6), in altri bronzi di varia iconografia da Abini e Urzulei (fig. 4.7, 8) e nelle statue di Monte Prama - Cabras, sempre riferibili a personaggi maschili di rango (Tocco 2015, pp. 227-228). Simili calzature sono indossate dalla presunta "sacerdotessa" di S'Arrideli - Terralba con lunga tunica e priva di dettagli anatomici oggettivi (Demontis 2002, p. 154).

La mano sinistra regge sul palmo un oggetto troncoconico, verosimilmente un vasetto di terracotta. Le numerose rappresentazioni nella bronzistica sarda di manufatti vascolari nell'atto del dono sono comuni a individui sia maschili che femminili. Il contenitore, del quale si apprezza il profilo, è rappresentato in una forma elementare, non articolata e difficilmente riconducibile ai repertori noti.

2.3 Sul genere del personaggio *Sa Curadora*

Il personaggio in oggetto non mostra esplicitamente segni riconducibili al genere. Benché l'iconografia rappresentata da *Sa Curadora* riconduca ad un personaggio di ambito sacro che recenti analisi hanno riferito alla sfera femminile (Demontis 2002; Alba 2005; 2014; Foddai 2014) va sottolineato che diversi elementi rappresentati in queste iconografie sono presenti anche in personaggi maschili. Non a caso diversi autori hanno precedentemente ricondotto alcuni di questi bronzi figurati a figure di sacerdoti e offerenti (Lilliu 2008: 287-288; Lo Schiavo 2002: 13).

Va rimarcata, inoltre, in molte delle così dette sacerdotesse (Abini, Serra Niedda, Selene) la mancata rappresentazione dei seni che sono ben attestati nelle figure femminili di madri o offerenti da Santa Vittoria - Serri (Lilliu 2008, pp. 305-309), Coni Santu Millanu - Nuragus (Ibid: 207-208), Càntaru Addes -

Bonorva (Ibid: 213-214), Loc. sconosciuta - Collezione Dessì (Ibid: 214-215), da varie località sconosciute (Ibid: 211-212; 216-218), Loc. sconosciuta, museo di Copenaghen (Ibid: 225-226), Cabu Abbas - Olbia (Ibid: 383-385), Villasor (Ibid: 385-386), Monte S. Antonio - Siligo (Fadda 2013: 160, fig. 256), Sa Carcaredda - Villagrande Strisaili (Fadda 2013: 245, fig. 382); in questo repertorio fa eccezione la madre con figlio da Urzulei (Lilliu 2008, pp. 204-206). Queste figure sono rappresentate nell'atto del saluto e dell'offerta, con corporatura esile, scalze, capigliatura raccolta, indossanti lunghe tuniche e mantelle. In assenza degli elementi anatomici attesi figure come Selene - Lanusei e S'Arrideli - Terralba sono state ricondotte alla sfera femminile sulla base dei confronti del vestiario (Lilliu 2008: 222-224). Sulla base di queste considerazioni va, inoltre, evidenziato che:

1. Il capello conico è documentato in varie figure ma nessuna di quelle documentate mostra esplicitamente caratteri anatomici femminili. Tuttavia, va osservato che: a) il capello conico è indossato dal pugilatore-sacerdote di Cavalupo; b) il personaggio di Abini con capello conico mostra una tunica lunga come quella indossata da personaggi chiaramente femminili.
2. La coppia di trecce che ricade sul petto è un elemento presente in numerosi personaggi maschili (offerenti, arcieri, guerrieri, pugilatori) rappresentati sia nella piccola bronzistica che nella statuaria di Mont'e Prama. Va osservato, tuttavia, che le trecce del sacerdote/sacerdotessa di Abini sono più corte di quelle normalmente attestate nei personaggi maschili.
3. I sandali sono indossati generalmente da personaggi maschili rappresentati sia nella bronzistica (ad es. Cavalupo, Abini, Urzulei) che nella statuaria (arcieri, guerrieri, pugilatori) di Mont'e Prama. Fa eccezione la "sacerdotessa" di S'Arrideli - Terralba, con lunga tunica e priva di dettagli anatomici oggettivi.

Conclusioni

L'analisi stilistico-comparativa, così come una preliminare valutazione delle caratteristiche tecnico-morfologiche, hanno evidenziato numerosi elementi di affinità con la bronzistica nuragica nota. Per l'inquadramento iconografico del personaggio rappresentato da *Sa Curadora* sono certamente indicativi i

confronti con personaggi che mostrano gli stessi elementi in associazione: il/la sacerdote/sacerdotessa di Abini - Teti per l'associazione cappello conico/trecce e il pugilatore di Cavalupo - Vulci per l'associazione capello conico/trecce/sandali. L'attribuzione del genere di *Sa Curadora* è al momento difficoltosa a motivo degli elementi condivisi sia da personaggi maschili che femminili.

In generale la fattura e l'iconografia rappresentata da *Sa Curadora* così come le modalità tecniche di realizzazione e rappresentazione trovano un corretto riscontro con la produzione nuragica nota, indirizzando verso una valutazione di autenticità del manufatto.

(G.P.)

Riferimenti bibliografici

ALBA E. 2005, *La donna nuragica. Studio della bronzistica figurata*, Roma.

ALBA E. 2014, *Bronzi a figura femminile*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (a cura di): 381-394.

DEPALMAS A. 2005, *Le navicelle di bronzo della Sardegna nuragica*, Cagliari.

FADDA M.A. 2013, *Nel segno dell'acqua. Santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica*, Firenze.

FODDAI L. 2014, Sch. 19 *Figura femminile*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (a cura di): 401.

LILLIU G. 2008, *Sculture della Sardegna nuragica*, Firenze (ristampa).

LO SCHIAVO F. 2002, 6. Il deposito votivo nuragico: i bronzi, in D. Rovina (a cura di), *Il Santuario Nuragico di Serra Niedda a Sorso (SS)*, Comune di Sorso, Viterbo.

MORAVETTI A., ALBA E., FODDAI E. 2014 (a cura di), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Roma.

MINOJA M., SALIS G., USAI L. 2015 (a cura di), *L'Isola delle Torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Catalogo della mostra, Catanzaro.

TATTI M. 2015, Il santuario nuragico di Abini a Teti (Nu): storie di un sito, di uomini e di un demone-eroe, *Quaderni* 26: 113-150.

TOCCO L. 2015, Guerrieri, in G. Ranieri, R. Zucca (a cura di), Monte Prama - I. Ricerche 2014, *Sardegna Archeologica, Scavi e Ricerche* 12: 223-236.

ZUCCA R., PAGLIETTI G. 2022, *I giganti di Mont'e Prama, Cabras, Oristano*, Catanzaro.